

Oggi a Firenze si chiude il congresso nazionale

Sull'unità dell'Arcli pesa un clima di incertezza

Tre giorni di intenso, ma anche contrastato dibattito - Conclusioni di Menduni

Dal nostro inviato

FIRENZE - Nel capoluogo toscano aveva preso avvio mercoledì scorso e nella stessa città oggi si conclude il settimo congresso nazionale dell'ARCI. E tra l'inizio e la conclusione, tre giornate di ricchissimo confronto si sono svolte a Montecatini davanti ad un uditorio sempre numeroso, attento, consapevole di non celebrare un semplice rito statutario (tra l'altro anche lo Statuto sta cambiando) ma di dover porre su basi ancor più solide quel vasto e intelligente fenomeno associativo che l'ARCI ha saputo suscitare in Italia soprattutto in questi ultimi anni.

Una mutazione profonda (quasi biologica, antropologica, si è detto) è in atto, per il sistema, per le battaglie civili, continuerà ad esprimere e a sollecitare il più generale bisogno di modernità e di cambiamento. E quindi lo sforzo nei settori più diversi: la scuola (nella CGIL), l'informazione democratica, l'editoria, l'organizzazione della cultura, la presenza nelle grandi lotte per la pace e la libertà dei popoli (in Italia e nel mondo), iniziative verso gli anziani e verso i ragazzi, lo sviluppo del Mezzogiorno. Su questo ultimo tema si è soffermato in particolare Carlo Fermariello, direttore dell'ARCI Caccia, in un appassionato intervento che ha avuto al centro un'altra importante questione: quella dell'unità dell'associazione.

Nel momento in cui questa nota viene stesa non è dato di sapere se il congresso avrà una conclusione unitaria. Gruppi di delegati che si riconoscono nell'area socialista hanno insistito per una soluzione che consenta di superare la crisi che si è aperta in seno all'associazione e ai suoi gruppi dirigenti non si formi alcuna maggioranza «di corrente geografica o di interessi» senza peraltro precisare su quale base il congresso potrebbe concludersi e assumere le sue decisioni. Ed hanno anzi chiesto che si bandisca il concetto stesso di maggioranza, che si affermi il criterio della «alternanza» e si vada alla fine di qualunque «egemonia».

Altri hanno risposto, e Fermariello tra questi, è giusto che non debba esserci maggioranza preconstituita, ed è giusto che le maggioranze possano cambiare. Ma se si è d'accordo su questo, che senso può mai avere la parola «alternanza»? Non suggerisce la stessa l'idea del «cogestione» tra correnti, ovvero l'introduzione di criteri esterni ed estranei che a parole si dice di voler respingere?

E' invece il congresso — ha aggiunto Fermariello — che deve decidere, e sulla base del programma concreto che esso stabilirà di attuare dovranno essere costituiti i gruppi dirigenti. L'ARCI è cresciuta — ha aggiunto — ed è una associazione non ideologica ma democratica e unitaria; è cresciuta proprio per la forza della sua profonda unità. Perché compromettere questa forza con una «alternanza» o una «cogestione»? Ma se si è d'accordo su questo, che senso può mai avere la parola «alternanza»? Non suggerisce la stessa l'idea del «cogestione» tra correnti, ovvero l'introduzione di criteri esterni ed estranei che a parole si dice di voler respingere?

E' lo stesso dato associativo che è in un quadro pluralistico e dialettico come quello italiano — che si carica oggi di valore civile e politico autonomo. Lo testimonia ha osservato Enrico Testa, proprio un'esperienza recente come quella della costituzione della lega ambiente: che è ben più di un gruppo di interesse particolare, ma intende misurarsi con i temi generali della tutela del territorio, del turismo, della stessa politica industriale e scientifica. Dove sta, quindi, il trionfo dello «specifismo»?

Un altro delegato, Zurlini, ha osservato come la stessa crescita dell'ARCI può essere considerata un dato permanente solo se la sua azione — come è avvenuto per l'abitato, per il sistema, per le battaglie civili — continuerà ad esprimere e a sollecitare il più generale bisogno di modernità e di cambiamento. E quindi lo sforzo nei settori più diversi: la scuola (nella CGIL), l'informazione democratica, l'editoria, l'organizzazione della cultura, la presenza nelle grandi lotte per la pace e la libertà dei popoli (in Italia e nel mondo), iniziative verso gli anziani e verso i ragazzi, lo sviluppo del Mezzogiorno. Su questo ultimo tema si è soffermato in particolare Carlo Fermariello, direttore dell'ARCI Caccia, in un appassionato intervento che ha avuto al centro un'altra importante questione: quella dell'unità dell'associazione.

Nel momento in cui questa nota viene stesa non è dato di sapere se il congresso avrà una conclusione unitaria. Gruppi di delegati che si riconoscono nell'area socialista hanno insistito per una soluzione che consenta di superare la crisi che si è aperta in seno all'associazione e ai suoi gruppi dirigenti non si formi alcuna maggioranza «di corrente geografica o di interessi» senza peraltro precisare su quale base il congresso potrebbe concludersi e assumere le sue decisioni. Ed hanno anzi chiesto che si bandisca il concetto stesso di maggioranza, che si affermi il criterio della «alternanza» e si vada alla fine di qualunque «egemonia».

Altri hanno risposto, e Fermariello tra questi, è giusto che non debba esserci maggioranza preconstituita, ed è giusto che le maggioranze possano cambiare. Ma se si è d'accordo su questo, che senso può mai avere la parola «alternanza»? Non suggerisce la stessa l'idea del «cogestione» tra correnti, ovvero l'introduzione di criteri esterni ed estranei che a parole si dice di voler respingere?

E' invece il congresso — ha aggiunto Fermariello — che deve decidere, e sulla base del programma concreto che esso stabilirà di attuare dovranno essere costituiti i gruppi dirigenti. L'ARCI è cresciuta — ha aggiunto — ed è una associazione non ideologica ma democratica e unitaria; è cresciuta proprio per la forza della sua profonda unità. Perché compromettere questa forza con una «alternanza» o una «cogestione»? Ma se si è d'accordo su questo, che senso può mai avere la parola «alternanza»? Non suggerisce la stessa l'idea del «cogestione» tra correnti, ovvero l'introduzione di criteri esterni ed estranei che a parole si dice di voler respingere?



ROMA - I minatori di Gavorrano mentre controllano il pozzo dove si caleranno per scavare la galleria che raggiungerà il corpo del bambino

Cominciati gli scavi del tunnel ma non sarà un compito facile

A Vermicino 21 minatori di Gavorrano tireranno fuori il corpo di Alfredo

Attorno al pozzo c'è un grande cantiere - « Faremo una galleria come quelle delle nostre miniere ma dobbiamo prestare la massima attenzione » - Continua il pellegrinaggio - Molti i bambini

ROMA - Il campo di Vermicino è un grande cantiere. Ventinque giorni dopo lo spettacolo è diverso. Non c'è più la confusione indescrivibile delle prime ore. C'è un ordine, soprattutto. Lì sotto, a quota sessanta metri, da ventinque giorni, c'è il corpo di Alfredo Rampi. Appena arrivi sembra un deserto. Si lavora, ma attorno è il silenzio. Sembra che la gente si sia dimenticata di questa tragedia. Ma è un'impressione. Il caldo pomeridiano si attenua e ricomincia il pellegrinaggio. Tante persone, molti bambini. Qualcuno vuole entrare, ma non si può.

scia convincere e racconta la storia del loro intervento. « Sono arrivato qui — dice Cosmo Sancio — una decina di giorni fa. Pensavo che volessero una consulenza, qualche consiglio tecnico. Poi mi hanno detto chiaro e tondo che il compito di scavare la galleria sarebbe toccato a noi. E allora ho chiamato i lavoratori... ». Ventuno minatori che hanno scelto di venire a Vermicino per offrire la loro professionalità. « Son venuto volentieri — dice Floriano Mattenini — che non riesce a rispettare l'ordine » del silenzio — perché ho sofferto tanto a vedere quel bimbo intrappolato in quel buco, perché ho passato una brutta notte davanti alla televisione. Sono qui per fare il possibile. Ce la metteremo tutta ».

Però niente rischi inutili. « Una cosa è l'emergenza — dice Sancio — un'altra il lavoro. E il lavoro, lo sai bene, non ammette rischi, opere rare in quelle condizioni, credimi, non è una cosa facile ». Il compito di questi ventuno uomini è decisivo. A turno scenderanno nel pozzo scavato in questi giorni e bucheranno lateralmente fino a raggiungere il corpo di Alfredo. Un lavoro che sarà fatto in modo artigianale, coi sostegni di legno. « Sarà una galleria — dice Sancio — come quelle che si vedono nei vecchi film sulle miniere. Noi lavoriamo diversamente, facciamo dei cunicoli che servono autostrade, in cui ci passano le macchine. Ma qui è impossibile... ». Sia per una questione di tempo, sia per le condizioni del terreno.

La gente continua a venire apposta per scavare la galleria di collegamento, sono apparsi in un angolo e preparano i loro attrezzi. Non vogliono parlare con nessuno. « E' un lavoro difficile — mormora uno di loro — e ci vuole molta attenzione... ». Lo ingegnere che li dirige si la-

Libertà provvisoria al proprietario del fondo

ROMA - L'amministratore del fondo di Vermicino dove era ubicato il pozzo in cui precipitò il piccolo Alfredo Rampi, prof. Amedeo Pisegna, ha ottenuto la libertà provvisoria. A concederli il beneficio è stato il giudice istruttore Francesco Misiani. Il provvedimento è stato preso contro il parere dei sostituti procuratori Armali e Palma che si erano espressi per l'ulteriore protrarsi della detenzione. Pisegna è accusato di omicidio colposo per la negligenza e la mancata adozione di misure idonee a segnalare la presenza del pozzo e la copertura dello stesso.

Chi costruisce i 20 mila vani

La sfida di Napoli: ecco l'identikit dei protagonisti

Impegnate 98 grosse aziende nazionali - L'opera di controllo del Comune

Dalla nostra redazione NAPOLI - Una di esse ha costruito il palazzo Watergate, l'edificio americano divenuto noto dopo quell'affare che costò la poltrona a un presidente. Un'altra si è conquistata il diritto di cronaca durante i bombardamenti iracheni contro il porto di Bandar Abbas: era l'unica ditta che continuava a costruire le opere portuali nonostante la guerra e le bombe. Anche chi ha aperto il Frejus si trova nell'elenco e chi ha costruito centri universitari, porti, dighe, strade, scuole e ospedali un po' dappertutto, nel terzo mondo e nel primo, non ha voluto mancare all'appuntamento. Perfino chi nel secolo scorso cominciò la sua attività proprio per risanare la città dopo un colera che aveva decimato la popolazione, è ritornato a progettare, a costruire negli stessi luoghi.

« Siamo il fulcro dell'imprenditoria italiana », commenta, senza nascondere il suo orgoglio, Giuseppe Rotondi, direttore tecnico della Società Condotta d'acqua, una delle 98 aziende impegnate nella costruzione a Napoli di ventimila nuovi alloggi, che equivalgono a centomila vani: una piccola città. La sfida di Napoli è questa: lanciare un progetto di costruzione di ventimila alloggi guidato con efficienza e cristallinità, vale a dire lasciando alle ditte carta bianca per quanto riguarda il loro mestiere e nello stesso tempo pretendendo per il potere pubblico il controllo della qualità e il rispetto dei tempi.

Maddalena Tulanti

Perché il decreto di scioglimento del « Kirner » non viene pubblicato?

ROMA - Sul caso dell'ente nazionale Kirner ha diffuso un comunicato la segreteria nazionale scuola CGIL insieme alla segreteria nazionale della funzione pubblica CGIL. Secondo il sindacato si è di fronte ad iniziative di diversi organi dello Stato che violano apertamente precise norme di legge e ogni regola di correttezza amministrativa. In particolare viene denunciato il fatto gravissimo che a tutt'oggi non sia stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di scioglimento del Kirner, nonostante la Corte dei conti lo abbia registrato da un anno esatto. Inoltre, per quanto riguarda il decreto di trasferimento dei beni dell'istituto soppresso alla neo-costituita associazione nazionale, la Corte dei conti, riunita in sessione di controllo, aveva espresso gravi e circostanziate riserve. Nonostante il vecchio governo ha chiesto alla Corte dei conti la registrazione con riserva del decreto. Registrazione non ancora avvenuta, perché, e intanto gli insegnanti sono costretti a lasciare ogni mese una trattenuta di 3.000 lire. I sindacati invitano il ministro della P.I. e il presidente del Consiglio a intervenire sulla Corte dei conti perché una situazione così iniqua cessi al più presto.

I deputati comunisti sono tornati dal congresso nazionale del partito il 7 luglio alle ore 12,30. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 7 luglio alle ore 12,30. L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per mercoledì 8 luglio alle ore 10.

Advertisement for GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. featuring the company logo, the title 'IL BILANCIO 1980', and a detailed financial table. The table lists various financial metrics such as 'Entrate (in milioni di lire)', 'Premi lordi', 'Reddito netto degli investimenti', and 'Utile di bilancio'. It also includes a list of key achievements and statistics for the year 1980, such as 'I premi raccolti hanno superato i 1.395 miliardi (+21,3%)' and 'Il totale degli investimenti della Capogruppo è di 2.876 miliardi con un aumento di 456 miliardi sul 1979 (+18,8%)'.